

IL SISTEMA AGROALIMENTARE DELL'EMILIA-ROMAGNA

*Rapporto 1995 promosso da Unioncamere Emilia-Romagna
e Assessorato regionale all'agricoltura. Sintesi a cura di R. Fanfani*

Premessa

Il Rapporto '95 rappresenta il frutto del terzo anno della collaborazione tra Unioncamere Emilia-Romagna e Assessorato regionale all'agricoltura e vuole essere un'importante contributo di conoscenza, utile agli operatori pubblici e privati.

Con tale obiettivo, il *Rapporto '95* continua l'azione di monitoraggio dello scenario internazionale, con particolare attenzione ai temi che hanno dominato la scena nel corso dell'ultimo anno: la disoccupazione la stagnazione dei consumi e l'impennata dei prezzi internazionali dei cereali. Con riferimento alla realtà nazionale il *Rapporto* enfatizza gli effetti della riforma della Pac, dell'allargamento della Ue e la gestione a livello nazionale delle politiche comunitarie. L'analisi dei consumi fornisce, oltre ad un quadro generale della loro evoluzione, un dettaglio sui consumi famigliari fuori casa. Il Rapporto presenta poi l'immagine degli scambi con l'estero, della distribuzione al dettaglio e dell'industria alimentare. L'ampio quadro del settore agricolo fornito nei rapporti precedenti è stato suddiviso in più parti riguardanti la redditività del settore agricolo, le produzioni vegetali, quelle zootecniche, il credito e l'impiego dei fattori. L'analisi del commercio all'ingrosso quest'anno prende in esame il settore delle carni bovine.

Il *Rapporto '95* è realizzato dall'Istituto di Economia Agroalimentare dell'Università Cattolica di Piacenza, diretto dal prof. Giovanni Galizzi, e dall'Osservatorio Agroindustriale della Regione, coordinato dai professori Franco Alvisi e Roberto Fanfani dell'Università di Bologna

1. L'agricoltura regionale nel contesto internazionale e comunitario

Negli ultimi anni sono stati numerosi i cambiamenti che hanno modificato sia il ruolo dell'agricoltura all'interno della società, che i termini di competitività e di redditività dei diversi settori. Nel nuovo contesto internazionale e comunitario l'agricoltura dell'Emilia-Romagna ha subito profondi processi di adeguamento che per molti aspetti rappresentano una rottura rispetto al passato. In particolare, negli ultimi anni si è assistito ad una evoluzione positiva dei prezzi e dei redditi agricoli in numerosi comparti, determinata in modo diretto dalla recente riforma della politica agricola comunitaria, ma soprattutto dalla nuova situazione dei mercati internazionali dove sembra temporaneamente esaurita la fase di forti eccedenze produttive. L'influenza di questi cambiamenti è notevole sull'agricoltura e su tutto il settore agroalimentare regionale e per questa ragione ne risulta necessario un attento esame. La riforma della Pac, avviata nel 1992, ha fatto registrare una larghissima adesione degli agricoltori e ha avuto un forte impatto sull'agricoltura europea. Le domande presentate per la campagna 1995/6 dagli agricoltori di tutta Europa sono sta-

te più di 2,7 milioni, mentre sono stati interessati oltre 51 milioni di ettari. I terreni ritirati dalla produzione, *set-aside*, hanno superato i 7 milioni di ettari. I finanziamenti per il pagamento delle indennità compensative previste da questa riforma hanno superato i 13 miliardi di Ecu, oltre 26.000 miliardi di lire. I principali beneficiari di questa riforma dei seminativi sono stati i grandi produttori, che pur rappresentando solo il 25% delle domande hanno ottenuto il 75% delle compensazioni dirette al reddito degli agricoltori.

La riforma della Pac non rappresenta un punto di arrivo, ma può essere considerata un primo passo verso ulteriori cambiamenti. Già da alcuni anni sono in discussione ed in corso di definizione i cambiamenti nelle organizzazioni comuni di mercato di importanti settori come quelli ortofrutticolo e vitivinicolo, che hanno un'importanza notevole nell'economia agroalimentare della regione. Inoltre lo scenario in cui questa riforma è stata predisposta ed attuata mostra sostanziali cambiamenti. Come in passato, le pressioni per ulteriori modifiche derivano da motivazioni esterne all'agricoltura e da pressioni internazionali. In particolare una revisione profonda della Pac, con necessari e lunghi periodi di transizione, si renderà necessaria con

Tab. 1 - Tasso di variazione dei redditi agricoli pro-capite in Europa

Paesi	variazione %		Paesi	variazione %	
	1993/94	1994/95		1993/94	1994/95
Belgio	8,7	-9,5	Olanda	20,8	-2,8
Danimarca	23,6	10,5	Austria	13,4	0,7
Germania	4	3	Portogallo	2,3	-2,4
Grecia	8,3	-1,7	Finlandia	-1,3	-7,5
Spagna	14,8	6,9	Svezia	-21,3	25,5
Francia	12,7	5,6	Gran Bretagna	1	16,6
Irlanda	5,2	3,8			
Italia	1	4	Eur-12	8,4	2,7
Lussemburgo	1,4	3,7	Eur-15	7,4	2,6

Fonte: Agra Europe

Tab. 2- PAC. Seminativi Superfici interessate e contributo(milioni di lire)

Colture	Superfici (ettari)				Contributo 1995
	1993	1994	1995(*)	Var. 95/94	
Mais	71.794	69.986	83.925	+ 19,9%	76.465
Altri cereali	224.437	249.797	270.183	+ 8,1%	182.283
tot. cereali	296.231	319.783	354.108	+ 10,7%	258.748
Soja	20.998	27.343	28.946	+ 5,8%	48.762
Girasole	2.505	5.040	9.881	+ 96,0%	15.154
Colza	25	351	1.309	+ 272,9%	2.189
Tot. Oleaginose	23.528	32.734	40.136	+ 22,6%	66.105
Lino non tessile	-	-	44	-	55
Proteaginose	5.567	1.533	1.885	+ 22,9%	1.497
Consociate	-	-	11	-	8
Set-Aside Rotazionale	18.888	20.865	20.174	- 3,3%	18.490
-di cui non alimentare	(4.836)	(8.231)	(7.587)	-	-
Set-Aside non rotaz.	-	2.556	4.522	+ 76,9%	4.056
- di cui non alimentare	-	(566)	(699)	-	-
Set-Aside quinquennale	7.512	7.030	-	-	-
Tot. Set-aside	26.400	30.451	24.696		22.546
Totale Generale	351.726	384.501	420.880	+ 9,4%	348.959

(*) Dati provvisori;

Fonte: Regione Emilia Romagna assessorato Agricoltura;

l'allargamento dell'Unione Europea ai paesi dell'Est e a causa delle pressioni degli Stati Uniti, che nel 1995 hanno approvato il *Farm Bill*. Questo governerà l'intervento pubblico negli USA dal 1996 al 2002 e prevede un cambiamento radicale della politica agricola americana, con la riduzione dei principali meccanismi di sostegno dell'agricoltura e l'avvio di misure specifiche di carattere ambientale. Ulteriori modifiche della politica agricola comunitaria si renderanno necessarie in conseguenza delle recenti vicende sanitarie collegate alla encefalopatia spongiforme bovina (BSE) che ha colpito gli allevamenti bovini dell'Inghilterra. Gli effetti della crisi che ne è derivata mostrano chiaramente come la risoluzione dei problemi sanitari non può essere lasciata alla discrezionalità dei singoli governi, soprattutto quando influenzano pesantemente tutti i mercati europei, provocando danni incalcolabili per le finanze comunitarie e anche per i produttori dei paesi non responsabili. Nel caso della BSE sono stati persi 5-6 anni senza un intervento coerente e deciso. La progressiva attuazione della riforma

ma della PAC non è stata accompagnata dal previsto calo dei prezzi agricoli, soprattutto per i principali seminativi. La ripresa della domanda mondiale, determinata in particolare dai paesi asiatici, e soprattutto la forte svalutazione della lira hanno contribuito a mantenere elevati i prezzi agricoli italiani ed in molti casi anche i redditi degli agricoltori. I redditi agricoli nei quindici paesi europei sono aumentati del 7,4% nel 1994 e del 2,6% nel 1995, mentre in Italia si è registrato un aumento medio del 4% nel corso del 1994/5 (tab.1). L'attuazione della riforma della PAC ha avuto effetti consistenti anche in Emilia-Romagna. Nel 1995 le domande sono state quasi 57.500, di cui circa 6.000 in regime generale ed oltre 51.000 in regime semplificato, e la superficie interessata ha superato i 420.000 ettari, di cui 238.000 ettari in regime semplificato e 182.000 in regime generale (Tab.2).

2. I cambiamenti nella struttura dei finanziamenti all'agricoltura regionale

L'attuale fase di transizione della poli-

tica regionale vede l'affermarsi di importanti novità riguardanti i sia i finanziamenti comunitari che quelli nazionali e regionali. Occorre quindi considerare attentamente il profondo cambiamento della struttura dei finanziamenti all'agricoltura regionale.

La riforma della Pac ha spostato i finanziamenti dal sostegno dei prezzi a quello diretto dei redditi degli agricoltori. In Emilia-Romagna negli ultimi tre anni i contributi comunitari per gli interventi di mercato, i ritiri e gli interventi effettuati dall'AIMA si sono ridotti dai 449 miliardi di lire del 1993, ai circa 372 del 1994, fino ai 293 del 1995 (tab.3). Nello stesso periodo però gli aiuti diretti a sostegno dei redditi degli agricoltori in attuazione della riforma della Pac sono passati da 120 miliardi nel 1993 a 340 miliardi nel 1995. In particolare il sostegno comunitario al settore dei seminativi interessati alla riforma ha raggiunto quasi il 39% del valore di queste produzioni regionali. Nello stesso periodo i contributi di carattere strutturale hanno superato nel complesso i 200 miliardi, di cui 100 miliardi comunitari affiancati da cofinanziamenti nazionali e regionali. La modificazioni della struttura dei finanziamenti all'agricoltura regionale saranno più accentuate nei anni fino al 1999, quando, in conseguenza della riforma dei Fondi strutturali, gli interventi di mercato si ridurranno ulteriormente, mentre aumenteranno quelli destinati a misure di ammodernamento e di carattere strutturale. Le compensazioni dei redditi, collegate alla riforma della Pac, si manterranno invece sostanzialmente stabili, almeno fino al 1999 quando è prevista una revisione della riforma dei seminativi, e la loro variazione sarà determinata quasi esclusivamente dal valore della lira rispetto all'Ecu.

Anche la variazione dei finanziamenti nazionali e regionali determineranno profonde modifiche delle risorse destinate all'agricoltura regionale. Nel corso del 1995 i finanziamenti all'agricoltura regionale sono notevolmente aumentati e hanno raggiunto una disponibilità di oltre 468 miliardi, grazie all'aumento dei trasferimenti statali, in particolare delle assegnazioni specifiche, ma anche allo slittamento dei finanziamenti dall'anno precedente. Nei prossimi anni la program-

Tab. 3 - Interventi di mercato AIMA per il 1995 nella Regione Emilia-Romagna (milioni di lire)

	Importo	%
Aiuti alla produzione	28.222	9,63
Aiuti allo stoccaggio privato	95.000	32,42
Aiuti alla trasformazione industriale	140.137	47,82
Aiuti allo smaltimento scorte d'intervento	9.256	3,16
Misure complementari	5.436	1,86
Interventi diretti	14.978	5,11
Totale	293.029	100,00

Fonte: Regione Emilia-Romagna - Assessorato Agricoltura

mazione triennale delle risorse prevede importanti novità determinate dalla necessità di compensare con mezzi regionali la progressiva riduzione dei finanziamenti statali. Ciò naturalmente richiederà una maggiore capacità di progettazione e di controllo dell'intero bilancio destinato all'agricoltura regionale. La riforma del Ministero è però incompiuta, mentre l'azione delle regioni stenta ad avviarsi, si che i nuovi criteri di ripartizione dei finanziamenti fra Stato e Regioni non hanno rinnovato i criteri della politica agricola e stentano ad affermarsi nuovi rapporti fra Stato e Regioni in materia di agricoltura.

L'inizio della nuova legislatura regionale impone la definizione di precise linee di politica agraria regionale: vanno sciolte le riserve sul grado di decentramento territoriale e sull'applicazione del principio di sussidiarietà anche a livello regionale. La prima limitata attuazione del principio dell'autonomia impositiva e del federalismo fiscale impone un aumento delle capacità progettuali e quindi la predisposizione di appositi bilanci pluriennali per definire interventi a favore dell'agricoltura coerenti con lo sviluppo regionale. L'avvio del monitoraggio delle principali azioni di politica agraria costituisce quindi un'importante strumento capace di dare trasparenza all'azione e possibilità di valutazione dell'impatto delle politiche regionali. Occorrerà in particolare le spese regionali per l'agricoltura e incrementarne l'efficacia per gli utenti, aumentare la velocità delle erogazioni e sviluppare un'adeguata capacità di controllo, in modo da salvaguardare le produzioni di qualità e gli agricoltori più interessati ad ottenere dall'attività agricola redditi ed occupazione stabile e duratura.

3. L'evoluzione produttiva nel corso del 1995

L'evoluzione produttiva dell'agricoltura e dell'industria di trasformazione negli ultimi anni presenta aspetti positivi. La produzione agricola regionale è leggermente aumentata, (7.539 miliardi), ed anche i redditi agricoli hanno mostrato un tendenziale aumento.

La zootecnia emiliano-romagnola nel corso del 1995 ha presentato andamenti contrastanti; infatti ad una diminuzione dei principali prodotti zootec-

Quadro degli interventi dell'UE per l'agricoltura dell'Emilia-Romagna nel 1995 (in milioni di lire)

Azione comunitaria	Numero beneficiari	Quantità	Aiuto (Regione, Stato, UE)	Pubblico di cui Quota UE
Regolamenti di mercato				
Ritiri di mercato (a)				
Regime di sostegno ai seminativi	57.479	420.880 ha	370.000	370.000
Premio bovini maschi e vacche nutrici (b)	4.220	29.533 bovini m.	348.959	348.959
Premio produttori carni ovine	1.287	85.739 capi	9.592	7.674
Interventi ecocompatibili	2.011	24.947 ha	1.038	1.038
Misure forestali	381	1.333 uba	21.963	10.981
Totale		1.604 ha	10.907	10.907
Regolamenti a finalità strutturale				
Gruppo A)				
Acquacoltura (misura PIM)	9		3.082	1.001
Approvig. idrico (misura PIM)	2	4 invasivi	1.760	880
Castanicoltura (misura PIM)	19	1 studio 18 castagneti	320	160
Piani di miglioramento aziendale	1.984		89.246	22.311
Piani di miglioramento giovani	357		4.364	2.225
Premi di insediamento giovani	995		25.868	12.934
Trasf./Comm. prodotti agricoli	20		8.357	2.210
Ristrutturazione vigneti	147	316 ha	1.217	365
Totale			125.857	39.876
Gruppo B)				
Set aside (Reg 2328/91)	2.460	19.430 ha	11.265	10.232
Imboschimento (Reg 2328/91)	470	8.886 ha	387	131
Estensivazione (Reg 2329/91)	23	217 ha 1.590 uba	910	318
Estirpazione meleti	554	1.341 ha	14.305	14.305
Programmi specifici ambiente	454	315 ha	2.031	955
Abbandono impianti viticoli	2.456	2.427 ha	45.044	45.044
Totale			73.942	70.985
Gruppo C)				
Associazioni dei produttori	20		2.058	1.014
Associazioni di gestione	12	24 agenti sostituz.		57
Ricerca e sperimentaz. (misura PIM)	10		716	358
Assistenza interaziendale	9	1.137 membri assoc.		13
Contabilità aziendale	441		204	51
Miglioramento genetico e sanitario del bestiame (misura PIM)	1		79	39
Divulgazione agricola (c)			-	-
Corsi di formazione profess. (c)			-	-
Totale			3.341	1.532

(a) Dati stimati. (b) Dati AIMA relativi al 1994. (c) Dati non disponibili.
Fonte: Regione Emilia-Romagna - Assessorato Agricoltura.

niche corrisponde un lieve aumento delle produzioni di latte e uova. In particolare la quantità vendibile di carne bovina è in continua diminuzione dalle 176.8 mila tonnellate nel 1992 alle 140 mila nel 1995 con una flessione pari al 21%. Anche la produzione suinicola della regione continua a diminuire ma con tassi più contenuti rispetto alla carne bovina, infatti la quantità vendibile in tre anni è scesa del 6.5%, passando dalle 296 mila tonnellate del 1992 a 277 mila del 1995. Nel comparto avicolo dopo un considerevole aumento nel 1994 (301 mila tonnellate) la quantità vendibile nel corso del 1995 ha raggiunto i medesimi livelli del 1993 (290 mila tonnellate). Al contrario nel corso del 1995 è continuato il trend crescente dell'offerta di uova che dal 1992 è aumentata del 13.4. Infine la produzione di latte è in aumento, rispetto sia al '93 e al '94, anche se il quantitativo (1.756 mila

tonnellate) rimane sui medesimi livelli del 1992.

Riguardo alle produzioni vegetali si è avuta una diminuzione del 2,1% della superficie occupata dalle principali colture frutticole. La contrazione più rilevante si è verificata sul melo (-15,8%) e sull'actinidia (-13,8%), di minore entità il calo per le nettarine (-4,1%) e il pesco (-2,5%). Al contrario aumenta del 7% la superficie coltivata per l'albicocco, ma la avverse condizioni climatiche hanno causato una diminuzione del 4,4% della produzione. L'offerta regionale di pere è invece risultata in crescita, grazie sia all'incremento delle rese unitarie (8,8%) che all'aumento della superficie in produzione (2,3%).

Per gli ortaggi la superficie complessiva è aumentata del 8%, in particolare la superficie a pomodoro è aumentata del 12,9%, anche se la produzione è aumentata solo del 2,5% a causa delle

Produzione lorda vendibile dell'agricoltura dell'Emilia-Romagna - Valori a prezzi correnti

Produzioni	Quantità vendibile (.000 di quintali)		Var. %	Prezzi medi Lire/quintale		PLV (.000.000 di Lire)		Var. %
	1995	1994	1995/94	1995	1994	1995	1994	1995/94
Cereali:	22.533	23.076	-2,4			821.165	757.089	8,5
Frumento tenero	11.564	11.990	-3,6	35.000	32.000	404.740	383.680	5,5
Frumento duro	1.358	2.705	-49,8	39.000	32.500	52.962	87.913	-39,8
Orzo	1.628	1.560	4,4	32.500	29.000	52.910	45.240	17,0
Risone	542	489	10,8	95.500	82.000	51.761	40.098	29,1
Granoturco	6.120	4.898	24,9	34.000	30.500	208.080	149.389	39,3
Sorgo	1.321	1.434	-7,9	31.500	28.500	41.612	40.869	1,8
Altri cereali e paglia						9.100	9.900	-8,1
Patate e ortaggi:	16.178	15.709	3,0			869.449	926.035	-6,1
Patate	2.231	1.850	20,6	30.500	48.000	68.046	88.800	-23,4
Fagioli freschi	203	220	-7,7	75.000	74.000	15.225	16.280	-6,5
Piselli freschi	286	243	17,7	38.000	60.000	10.868	14.580	-25,5
Pomodoro	9.560	9.351	2,2	21.000	20.000	200.760	187.020	7,3
Aglio	47	58	-19,0	180.000	205.000	8.460	11.890	-28,8
Cipolla	1.254	1.239	1,2	42.100	27.000	52.793	33.453	57,8
Melone	680	561	21,2	47.000	65.400	31.960	36.689	-12,9
Cocomero	1.115	1.231	-9,4	22.000	47.300	24.530	58.226	-57,9
Asparago	50	54	-7,4	358.000	339.000	17.900	18.306	-2,2
Fragole	335	400	-16,3	240.000	230.000	80.400	92.000	-12,6
Zucche e zucchine	186	157	18,5	88.000	85.000	16.368	13.345	22,7
Lattuga	132	244	-45,8	115.000	110.000	15.209	26.840	-43,3
Finocchio	98	101	-2,6	106.000	105.000	10.430	10.605	-1,6
Altri ortaggi						316.500	318.000	-0,5
Piante industriali	45.212	42.083	7,4			410.050	448.348	-8,5
Barbabietola da zucchero	43.612	40.723	7,1	8.000	9.800	348.896	399.085	-12,6
Soia	1.271	1.039	22,3	39.500	35.000	50.205	36.365	38,1
Girasole	329	321	2,5	31.000	38.000	10.199	12.198	-16,4
Altre industriali						750	700	7,1
Leguminose da granella						5.100	5.300	-3,8
Colture floricole						84.000	84.100	-0,1
Foraggi (in fieno)	980	1.050	-6,7	21.000	15.000	20.580	15.750	30,7
Totale PLV Coltivazioni Erbacee						2.210.343	2.236.622	-1,2
Arboree	14.812	17.505	-15,4			1.223.277	1.121.621	9,1
Uva da tavola per consumo diretto	2	4	-50,0	120.000	85.000	240	340	-29,4
Uva da vino per consumo diretto	26	38	-31,3	80.000	75.000	2.088	2.850	-26,7
Mele	2.335	2.572	-9,2	55.500	41.000	129.593	105.452	22,9
Pere	6.308	5.836	8,1	72.500	58.000	457.330	338.488	35,1
Pesche	2.559	3.666	-30,2	80.000	55.000	204.720	201.630	1,5
Nettarine	1.857	3.138	-40,8	88.000	65.000	163.416	203.970	-19,9
Albicocche	237	424	-44,1	140.000	70.000	33.180	29.680	11,8
Ciliegie	151	148	2,0	400.000	380.000	60.400	56.240	7,4
Susine	389	611	-36,3	105.000	55.000	40.845	33.605	21,5
Actinidia	733	886	-17,3	80.000	91.000	58.640	80.626	-27,3
Loto o kaki	215	182	18,1	75.000	70.000	16.125	12.740	26,6
Altre arboree						56.700	56.000	1,3
Prodotti Trasformati						491.301	529.778	-7,3
Vino (.000/hl)	6.001	7.186	-16,5	81.000	73.000	486.081	524.578	-7,3
Altri						5.220	5.200	0,4
Totale PLV Coltivazioni Arboree						1.714.578	1.651.399	3,8
TOTALE PLV PRODUZIONI VEGETALI						3.924.921	3.888.021	0,9
Allevamenti:						3.613.821	3.606.141	0,2
Carni bovine (peso vivo)	1.400	1.490	-6,0	449.088	431.470	628.723	642.890	-2,2
Carni suine (peso vivo)	2.770	2.818	-1,7	247.300	216.500	685.021	610.097	12,3
Pollame e conigli (peso vivo)	2.900	3.015	-3,8	222.200	232.000	644.380	699.480	-7,9
Ovicapriini (peso vivo)	20	19	8,3	479.800	459.250	9.820	8.680	13,1
Latte vaccino	17.566	17.500	0,4	79.000	78.600	1.387.718	1.375.500	0,9
Uova (mln. pezzi; lire x mille pezzi)	2.290	2.252	1,7	104.000	111.000	238.160	249.994	-4,7
Altre produzioni zootecniche						20.000	19.500	2,6
TOTALE P.L.V. PRODUZIONI ZOOTECNICHE						3.613.821	3.606.141	0,2
TOTALE P.L.V.						7.538.742	7.494.162	0,6

Dati provvisori.

Fonte: Regione Emilia-Romagna - Assessorato Agricoltura.

minori rese, mentre per le patate oltre ad un aumento della superficie del 5,6% si è avuto anche un incremento delle rese del 21,5%. Nel corso del 1995 la superficie a vite ha subito una diminuzione del 4%, interessando tutte

le provincie dell'Emilia Romagna anche se nel reggiano il calo è stato pari al -7,9%, nel modenese del -5,6% e nel ravennate del -4,4%. La produzione di vino è diminuita del 15,8%, in particolare la diminuzione più consi-

stente ha riguardato i vini a denominazione di origine controllata (-20,7%) seguiti dai vini da tavola (-14,8%) e dai vini da tavola con indicazione geografica (-14%). Nella campagna agraria del 1994/95 le semine a cereali

hanno registrato un incremento dello 0,8%, mentre la produzione è diminuita del 2,6%, aggirandosi su di un quantitativo 22,5 milioni di quintali. Le semine per barbabietola sono calate di 1.200 ettari, ma con l'aumento delle rese pari a 490 quintali per ettaro il raccolto è aumentato del 7,1%. La superficie coltivata per semi oleosi supera i 46 mila ettari, con un aumento degli investimenti del 10%. Anche la superficie per la colza aumenta superando i 1.400 ettari (+152,7%) con un aumento delle produzioni del 97,4%.

La concorrenzialità delle produzioni regionali sia all'interno del paese che soprattutto nei confronti delle altre produzioni europee e mondiali è sempre più basata sul raggiungimento contemporaneo di più obiettivi che vanno dalla qualità, ai prezzi, ai costi di produzione, ai tempi e modi di consegna. Inoltre, le condizioni igienico-sanitarie e la salubrità delle produzioni vanno considerate un prerequisito necessario per rimanere sul mercato e salvaguardare la professionalità e la capacità dei produttori agricoli e di tutti gli attori della catena alimentare.

La spinta verso un rinnovato impulso delle organizzazioni professionali in questa direzione sembra a questo punto essenziale. Lo sviluppo su nuove basi delle associazioni dei produttori e degli accordi professionali rappresenta uno degli elementi fondamentali nella costruzione di stabili e duraturi rapporti all'interno della catena alimentare che valorizzino l'apporto di tutte le sue componenti. L'affermazione di quella che potremo chiamare un'economia contrattuale rappresenta una delle priorità da perseguire nei prossimi anni per attuare una politica agraria regionale che porti la maggiore parte del sistema agroalimentare regionale a contrastare la concorrenza estera ed a competere con quella delle altre regioni europee.

4. L'industria alimentare

L'industria manifatturiera emiliano romagnola ha fatto registrare nel 1995 delle performance rilevanti, +10% della produzione, il miglior grado di utilizzo degli impianti dell'ultimo decennio (82.1%). L'industria alimentare dal canto suo, pur non conseguendo nel 1995 risultati così eclatanti, mantiene un buon grado di sviluppo e la positiva propensione all'esportazione nel 1994. In termini numerici significa

La redditività delle aziende agricole in alcune province dell'Emilia-Romagna (lire - dati medi per azienda)

Descrizione	Bologna			Ferrara		
	1994	1995	Var. %	1994	1995	Var. %
ELEMENTI ECONOMICO-GESTIONALI						
1.RICAVI	88.130.650	101.044.249	14,7	104.244.586	137.103.006	31,5
Produzioni vegetali	73.036.667	83.933.134	14,9	102.329.810	134.636.029	31,6
c. erbacee	36.535.383	36.737.155	0,6	55.669.968	63.875.728	14,7
c. arboree	36.501.284	47.195.979	29,3	46.659.842	70.760.301	51,7
Allevamenti	13.210.731	15.502.555	17,3	1.888.497	2.350.896	24,5
bovini	12.646.225	15.374.843	21,6	1.888.497	2.350.896	24,5
suini	481.571	62.679	-87,0	0	0	0
altri allevamenti	82.935	65.033	-21,6	0	0	0
Altri	1.883.252	1.608.560	-14,6	26.279	116.081	341,7
2.COSTI INTERMEDI	28.059.467	31.645.094	12,8	38.932.778	42.153.906	8,3
3.VALORE AGG. LORDO	60.071.183	69.399.155	15,5	65.311.808	94.949.100	45,4
Ammortamenti	12.602.493	13.070.654	3,7	14.026.424	16.627.744	18,5
4.VALORE AGG. NETTO	47.468.690	56.328.501	18,7	51.285.384	78.321.356	52,7
Imposte	1.180.455	1.175.704	-0,4	3.238.150	4.067.320	25,6
Remunerazione del lav. e oneri contr.	11.849.361	9.056.673	-23,6	15.950.030	16.267.919	2,0
- oneri soc. familiari	4.098.282	3.363.124	-17,9	5.525.780	5.199.537	-5,9
- salari ed oneri extra-familiari	7.751.079	5.693.549	-26,5	10.424.250	11.068.382	6,2
5.REDDITO OPERATIVO	34.438.874	46.096.124	33,8	32.097.204	57.986.117	80,7
Oneri finanziari	1.669.680	1.581.962	-5,3	1.536.320	2.226.377	44,9
Affitti	1.385.554	1.485.500	7,2	2.312.538	3.922.989	69,6
6.REDDITO NETTO	31.383.640	43.028.662	37,1	28.248.346	51.836.751	83,5
ELEMENTI ECONOMICO-STRUTTURALI						
CAPITALE IMPIEGATO	523.573.057	535.054.707	2,2	757.427.952	796.079.407	5,1
- fondiario	469.935.812	477.658.014	1,6	706.948.608	736.856.960	4,2
- di esercizio	53.637.245	57.396.693	7,0	50.479.344	59.222.447	17,3
CAPITALE ESTERNO	106.070.132	111.827.988	5,4	181.733.202	197.925.074	8,9
- in affitto	87.797.574	96.536.309	10,0	135.017.455	157.549.555	16,7
- debiti	18.272.558	15.291.679	-16,3	46.715.747	40.375.519	-13,6
CAPITALE PROPRIO	417.502.925	423.226.719	1,4	575.694.750	598.154.333	3,9
ULUF (n°)	1,78	1,69	-5,1	2,26	2,16	-4,4
ULUF (n°)	1,57	1,52	-3,2	1,90	1,83	-3,7
SAT (Ha)	20,78	20,24	-2,6	23,36	23,54	0,8
SAU (Ha)	16,72	16,40	-1,9	21,41	21,57	0,7
UGB (n°)	5,04	4,93	-2,2	0,50	0,50	0,0
REDDITIVITA' DEL LAVORO						
Remuneraz. stimata del cap. proprio	11.134.531	11.277.497	1,3	15.347.762	16.135.090	5,1
Reddito residuale di lavoro	20.249.109	31.751.165	56,8	12.900.584	35.701.661	176,7
INDICI DI REDDITIVITA'						
Valore aggiunto netto per ULUF	26.667.803	33.330.474	25,0	22.692.648	36.259.887	59,8
Reddito netto per ULUF	19.989.580	28.308.330	41,6	14.867.551	28.326.093	90,5
Reddito residuale di lavoro per ULUF	12.897.522	20.888.924	62,0	6.789.781	19.509.104	187,3

Fonti: nostre elaborazioni su dati Regione Emilia-Romagna.

crescita della produzione del 2.1% e un +6.3% negli ordinativi dall'estero. Dall'analisi emergono comunque le prime avvisaglie del rallentamento dell'economia mondiale. Per l'economia regionale, che continua a crescere a ritmi superiori a quelli del Paese, questo comporterà un processo più lento di miglioramento. Il 1995, oltre che per gli andamenti per lo più positivi dei singoli comparti sarà ricordato dagli operatori regionali per i diversi avvenimenti che riguardano i consorzi a tutela dei numerosi prodotti tipici regionali. Si pensi al proseguimento a livello comunitario

dalle procedure per il riconoscimento e la tutela delle indicazioni geografiche e delle denominazioni di origine dei prodotti agricoli alimentari, che ha dato il via libera a 22 DOP e 6 IGP italiano, tra le quali rientrano il Parmigiano Reggiano ed il prosciutto di Parma e alle istruttorie aperte all'Autorità garante della Concorrenza e del Mercato proprio su questi ultimi prodotti.

5. La distribuzione alimentare al dettaglio

L'evoluzione della distribuzione alimentare al dettaglio continua ad in-



	1994			1995 (a)			Var. 95/94 (a)		
	Import	Export	Saldo	Import	Export	Saldo	Import	Export	S.N.
ITALIA									
Produzioni vegetali	9.053	5.638	-3.416	8.191	4.686	-3.505	30,3	13,0	-6,7
Produzioni zootecniche	4.909	108	-4.801	3.697	115	-3.582	10,2	64,4	1,9
Prodotti della selvicoltura	1.494	121	-1.372	1.354	68	-1.286	27,8	47,9	1,2
Prodotti della pesca e della caccia	2.657	331	-2.326	2.169	294	-1.875	10,8	28,6	3,0
Totale prodotti del Settore Primario	18.113	6.198	-11.915	15.411	5.163	-10.249	21,8	15,0	-2,2
- di cui prodotti non alimentari	4.376	843	-3.533	3.785	796	-2.989	20,6	31,6	2,4
Totale prodotti dell'Industria Alimentare	22.217	15.310	-6.906	17.872	13.460	-4.412	11,8	25,0	5,4
- di cui prodotti non alimentari	6.001	495	-5.507	4.847	440	-4.407	12,6	22,2	1,2
Totale bilancia agroalimentare	40.329	21.509	-18.821	33.283	18.622	-14.661	16,2	22,0	2,2
Totale bilancia alimentare	29.952	20.171	-9.781	24.651	17.387	-7.265	16,2	21,6	2,2
Bilancia Commerciale	270.063	305.479	35.416	243.248	275.202	31.955	25,9	24,9	-0,4
EMILIA-ROMAGNA									
Produzioni vegetali	1.255	1.184	-71	1.085	945	-140	22,6	-3,9	-12,2
Produzioni zootecniche	628	23	-605	454	31	-423	6,5	106,0	6,0
Prodotti della selvicoltura	90	6	-84	74	4	-70	18,9	41,4	1,5
Prodotti della pesca e della caccia	328	37	-291	294	37	-257	15,5	51,0	4,8
Totale prodotti del Settore Primario	2.301	1.250	-1.050	1.907	1.017	-890	17,1	-0,9	-7,8
- di cui prodotti non alimentari	216	13	-203	134	13	-121	-22,5	30,3	6,7
Totale prodotti dell'Industria Alimentare	2.810	2.315	-495	2.393	2.083	-310	16,6	25,8	3,8
- di cui prodotti non alimentari	674	164	-510	485	145	-340	-0,4	25,8	7,7
Totale bilancia agroalimentare	5.110	3.565	-1.545	4.300	3.100	-1.200	16,8	15,6	-0,5
Totale bilancia alimentare	4.220	3.388	-832	3.681	2.942	-739	21,8	15,1	-2,8
Bilancia Commerciale	17.612	33.918	16.306	16.946	30.865	13.919	35,9	23,6	-4,3

(a) Dati riferiti ai primi nove mesi.

Fonte: nostre elaborazioni su dati Istat.

fluenzare in modo decisivo le dinamiche dell'intero sistema agroalimentare. Nonostante il trend di crescita delle imprese distributive, la distribuzione moderna italiana è un settore che sconta diversi elementi di debolezza.

Tra le ragioni di debolezza della distribuzione moderna, gli addetti ai lavori collocano da anni al primo posto l'inadeguatezza del quadro legislativo, in particolare la legge n. 426 del 1971. Fra le questioni ancora aperte vi è poi quella dei criteri per la pianificazione da parte degli enti locali, in particolare la sostituzione del vincolistico approccio "commerciale". Un ulteriore elemento di debolezza della distribuzione italiana viene dalle condizioni strutturali del settore, caratterizzato da una crescente competizione e dall'ingresso



in Italia di "colossi" della distribuzione europea. Le imprese italiane hanno intrapreso importanti operazioni di razionalizzazione: fusioni ed acquisizioni, creazione di nuove e più grandi centrali d'acquisto per concentrare il potere distributivo dei partecipanti. Il successo delle "supercentrali" è fortemente legato alla chiarezza degli obiettivi e un vero progetto di integrazione delle funzioni commerciali e logistiche.

Il biennio 1994-1995 ha visto lo sviluppo e il successivo assestamento dei discount, la diffusione dei *prodotti di primo prezzo* e lo sviluppo di linee di prodotto specifiche per i discount da parte dell'industria di marca. A seguito dell'uscita dalla crisi la formula del discount si è riquilibrata e divenuta una delle formule alternative nell'insieme differenziato di formule distributive disponibili per segmentare il mercato distributivo e su di essa quasi tutte le imprese italiane hanno investito. Le formule distributive più tradizionali (supermercati ed ipermercati) hanno risposto con il miglioramento del servizio, il rafforzamento delle marche private e la qualificazione degli assortimenti soprattutto con prodotti freschi (che rappresentano il 65% della spesa alimentare). I prodotti a marchio hanno una quota di mercato superiore all'8% pari a quasi 9.000 miliardi (Fonte Nielsen) e grazie al

rapporto equilibrato tra qualità, prezzo e servizio, consentono margini più elevati e stimolano la fedeltà del consumatore.

L'Emilia-Romagna è una regione leader per il livello dell'apparato distributivo alimentare. La superficie dei punti vendita superiori a 400 m² ha raggiunto nel 1994 i 107 m² per 1000 abitanti, contro i 90 del 1993, paragonabile ai livelli dei paesi centro-europei. La rete delle diverse province presenta ancora diversi squilibri (si va dai 61,7 mq di Rimini ai 143 mq per 1.000 ab. di Ferrara) che dipendono in larga misura dai ritardi nella stesura dei Piani Regolatori dei singoli comuni. A livello regionale nel 1994 si sono registrate una crescita significativa delle superette, per una riscoperta del commercio di vicinato, uno spostamento dei supermercati verso le superfici più grandi, superiori agli 800 m² e l'apertura di un solo nuovo ipermercato, mentre nel 1994 sono stati aperti più di 100 discount, concentrati soprattutto nelle province di Reggio Emilia e Modena.

L'Emilia-Romagna si caratterizza per la presenza massiccia delle imprese della cooperazione. *Coop Italia* è il gruppo più importante della distribuzione alimentare italiana con il 14% di quota di mercato nel 1994 (Databank) ed è leadership soprattutto negli ipermercati. Nel biennio 1994-95

l'ampliamento della rete è andata piuttosto a rilento, il progetto discount ha subito una battuta d'arresto e la crescente attenzione al prezzo ha costretto il gruppo ad attuare frequenti iniziative promozionali. Continua la razionalizzazione delle strutture cooperative: nel 1995 sono diventate operative le fusioni di Coop Nord-Emilia con Coop Friuli (oggi Coop Consumatori Nord-Est) e quella di Coop Emilia-Veneto e Coop Romagna-Marche (oggi Coop Adriatica).

Conad è un gruppo di acquisto diffuso su tutto il territorio nazionale, ma particolarmente in Emilia-Romagna. La filosofia del gruppo è quella di sostenere in vari modi la nascita di nuove società. La rete di vendita *Conad* si struttura su quattro canali principali: i negozi *Margherita*, i supermercati *Conad* (questi due costituiscono il *core business*), gli ipermercati *Pianeta* e i discount *Topdi*. A questi si affianca una rete molto fitta di negozi tradizionali che non hanno il marchio *Conad*, ma possono solo rifornirsi presso i *Cash&Carry* del gruppo. Il più recente ingresso nel canale degli ipermercati si discosta dalla missione del consorzio di associare e promuovere la piccola e media impresa.

Le cooperative operanti in Emilia-Romagna, *Conad Nord Est*, *Conad Emilia Ovest* e *Conad Romagna Marche*, sono il risultato di importanti fusioni avvenute negli ultimi, che hanno però reso il rapporto tra la centrale e i

soci meno diretto e meno personale. Nel 1994 è stato costituito il consorzio *Nordiconad*, che riunisce soltanto *Conad Nord Est* e *Conad Emilia Ovest* e che doveva costituire la premessa alla fusione delle due cooperative, ma la gestione comune riguarda solo parte degli acquisti e della logistica.

Il consorzio nazionale *Conad* ha dato vita, insieme a *Sigma* e *Conitcoop*, alla supercentrale d'acquisto *Sicon*, che opera dal 1994. Manca però un vero coordinamento sul territorio e le imprese coinvolte rimangono molto lontane da un vero progetto di unificazione delle insegne.

Il commercio estero

L'interscambio agroalimentare in Emilia Romagna è cresciuto sia nel 1994 che nel 1995 in po' meno di quello nazionale. In termini di quantità invece il 1995 è stato più positivo per l'Emilia Romagna che per il resto dell'Italia. La crescita dell'interscambio agroalimentare italiano e dell'Emilia-Romagna resta comunque inferiore a quella dell'interscambio complessivo. La notevole dinamica degli scambi a prezzi correnti è stata fortemente condizionata dall'aumento dei prezzi medi, sia all'importazione che all'esportazione, causato dalla forte svalutazione della lira rispetto alle principali monete.

Il disavanzo (saldo) della bilancia agroalimentare è dovuto soprattutto alle importazioni di prodotti agricoli (zootecnici e della pesca) mentre per le

produzioni vegetali ed i prodotti dell'industria alimentare (esclusi i non alimentari) si ha un sostanziale pareggio. Le importazioni agroalimentari hanno superato i 5.100 miliardi nel 1994, contro 3.560 miliardi di esportazioni, con un saldo negativo poco più di 1.500 miliardi. Nei primi nove mesi del 1995 il saldo negativo è stato di 1.200 miliardi, derivante da 4.300 miliardi di importazioni, in aumento del 16,8%, e 3.100 miliardi di esportazioni, aumentate del 15,6%.

Nello stesso periodo in Italia le importazioni agroalimentari sono aumentate del 16,2% (33.283 miliardi), ma le esportazioni (18.622 miliardi) hanno registrato un incremento sensibilmente maggiore par al 22%.

Negli scambi con l'estero il sistema agroalimentare dell'Emilia-Romagna riveste un ruolo centrale e superiore a quello svolto dal sistema agroalimentare nazionale in quanto le importazioni agroalimentari rappresentano una quota del 26% del totale delle importazioni regionali, (il 13% a livello nazionale) e le esportazioni agroalimentari determinano una quota del 10% delle esportazioni totali della regione (il 6,8% a livello nazionale). La regione Emilia Romagna si conferma quindi come una grande importatrice di beni agroalimentari che trasforma e rivende sul mercato estero, ma soprattutto sul mercato interno.

